



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

**IL TURISMO LETTERARIO NEI LUOGHI DI GUERRA:
IL CASO DEL NORD ITALIA**

Serena Domenici
I.I.S. Rosselli-Rasetti

Contatto dell'autore
serenadomenici6@gmail.com



PADOVA UNIVERSITY PRESS

IL TURISMO LETTERARIO NEI LUOGHI DI GUERRA: IL CASO DEL NORD ITALIA

RIASSUNTO:

All'interno del settore del turismo letterario, divenuto recentemente oggetto di un crescente interesse grazie alle prospettive di ampliamento dell'offerta nell'ambito di circuiti storico-culturali già consolidati, gli itinerari che si snodano attraverso i luoghi di guerra hanno un posto di rilievo sia quantitativo che qualitativo nel panorama nazionale ed europeo. L'Italia settentrionale rappresenta in tal senso un caso esemplare in cui poter agevolmente rintracciare le memorie e l'eredità dei due conflitti mondiali attraverso le pagine di chi, in molti casi, ha anche vissuto in prima persona quei drammatici eventi. Partendo da alcuni fra i numerosi esempi possibili di scrittori di guerra e individuando delle iniziative sorte nei territori che fanno da sfondo alle loro narrazioni, ci si propone di esplorare ulteriormente una sinergia tra turismo, storia e letteratura che alimenti la dimensione interiore e il valore civico dell'esperienza-viaggio.

Parole chiave: turismo letterario, turismo di guerra, luoghi della memoria

LITERARY TOURISM IN WAR SITES: THE CASE OF NORTHERN ITALY

ABSTRACT:

Within the literary tourism sector, which has recently become the object of growing interest thanks to the prospects of expanding the offer in the context of already consolidated historical-cultural circuits, itineraries that wind through war sites have a place of both quantitative and qualitative importance in the national and European panorama. In this sense, northern Italy represents an exemplary case in which it is possible to easily trace the memories and legacy of the two world conflicts through the pages of those who, in many cases, also experienced those dramatic events firsthand. Starting from some of the numerous possible examples of war writers and identifying touristic initiatives in the territories that form the backdrop to their narratives, this work aims to further explore a synergy between tourism, history and literature that could nourish the internal dimension and civic value of the travel experience.

Keywords: Literary tourism, War tourism, Remembrance sites

Negli ultimi vent'anni, e in particolar modo nel periodo delle celebrazioni per la ricorrenza del primo conflitto mondiale, l'attenzione nei confronti del turismo di guerra è notevolmente aumentata, coinvolgendo di fatto tutti i principali Paesi che furono teatro degli scontri in Europa.

Molti studi si sono occupati di definire le specificità di questo settore, rintracciandone la genesi nei primi anni del Novecento e ricostruendone i successivi sviluppi¹, che per quanto riguarda l'Italia furono funzionali, dagli anni Venti in poi, alla propaganda fascista, volta alla glorificazione dei luoghi che avevano visto combattere i nostri soldati². Dopo i tragici eventi che segnarono la prima parte degli anni Quaranta, il turismo di guerra iniziò a connotarsi come uno degli ambiti in cui la promozione della ricostruzione del tessuto culturale e sociale europeo avrebbe preso maggiore slancio, configurandosi come cornice ideale per una ripresa pacifica delle relazioni internazionali.

Nel 2012 la survey online effettuata dal World Heritage Tourism Research Network (WHTRN) sui paesaggi della memoria della Grande Guerra, che ha coinvolto 61 Paesi, ha fornito una rilevante quantità di dati sul significato che i luoghi teatro dei conflitti rivestono oggi per coloro che scelgono di visitarli e dunque sul possibile ruolo del turismo in tal senso³.

Nella stessa direzione, in tempi ancor più recenti, il progetto 'Liberation route Europe', percorso culturale promosso dal Consiglio d'Europa con l'obiettivo di creare un itinerario turistico di 11.000 chilometri tra i vari scenari della seconda guerra mondiale e della liberazione dal nazifascismo, a cui anche l'Italia ha aderito nel 2019.⁴ Inoltre, sempre a livello nazionale, negli ultimi anni Piemonte, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia hanno attivato protocolli di valorizzazione della memoria dei luoghi e degli eventi relativi al periodo 1940-45.⁵

Vi sono tuttavia alcuni equivoci in cui si potrebbe incorrere nell'approccio alla valorizzazione del turismo di guerra, nonostante gli studi sociologici tendano spesso a vedere in questo genere di mete l'idea che esse possano funzionare come spazi di discussione e promozione della pace. Secondo Fabio Carbone, ad esempio, si rischia di accentuare da una parte la retorica nazionalistica e dunque un approccio "politico" alla memoria, dall'altra un uso strumentale dei luoghi allo scopo di rendere le atrocità della guerra una sorta di esperienza voyeuristica memorabile per il visitatore.⁶

Nel contesto che siamo venuti fin qui delineando, il turismo letterario⁷ nei luoghi di guerra resta ad oggi un terreno ancora da esplorare, pur nella ricchezza di implicazioni e di correlazioni che lo

¹ Uno di questi è Patrizia Battilani, L'impatto della guerra sull'immagine turistica dei luoghi: il caso del Trentino e dell'alto Adige, in P. Gasser, A. Leonardi, G. Bartha-Scalmani (Cur.), *Guerra e turismo nell'area di tensione della prima guerra mondiale*, Studien Verlag, Innsbruck, 2014, pp. 249-270

² Si veda a questo proposito l'articolo di Elisa Tizzoni, Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia in *Diacronie-Studi di storia contemporanea*, n.15, 3, 2013, in cui si fa ampio riferimento alle numerose guide turistiche ai campi di battaglia pubblicate in quel periodo e E. Capuzzo, War tourism in Italy (1919-1939), in *Inter and Post-war Tourism in Western Europe, 1916-1960*, pp. 35-63, Palgrave Studies in Economic History, 2020.

³ Un'esauritiva analisi della survey in M. Jansen Verbeke, W. George, *Memoryscapes of the Great War (1914-1918): A paradigm shift in tourism research on war heritage*, trad. it. di E. Magnani, *Via-Tourism review*, n. 8, 2015. Altro interessante contributo è *L'anno iniquo. 1914: Guerra e letteratura europea*, Atti del congresso di Venezia, 24-26 novembre 2014, a cura di A. Scarsella (in collaborazione con G. Capecchi e M. Giancotti) Roma, Adi editore, 2017.

⁴ Informazioni sulla Ire sono reperibili nel sito www.lre-foundation.org/

⁵ <https://www.turismo.fvg.it/it/grande-guerra>
<https://qui.uniud.it/cultura/stati-general-del-turismo-storico-della-guerra-fredda-in-friuli-venezia-giulia/>;
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/cultura/ecosistema-digitale-dei-beni-culturali/rete-integrata-dei-luoghi-della-resistenza-della-guerra#>

Analogamente, per citare un esempio europeo, si vedano le proposte turistiche sui luoghi della seconda mondiale nelle Ardenne: <https://visitwallonia.it/it/3/mi-piace/patrimonio-e-cultura/turismo-di-memoria/battaglia-delle-ardenne/da-visitare>

⁶ Carbone, F. (2023). War-related attractions: 'the good, the bad, or the ugly'? War museums between peace, national identity and war porn. *Current Issues in Tourism*, 27(5), 679-688.

⁷ Per una panoramica generale sul turismo letterario si veda Bandinelli Rigobello A. M., Fasan E. (2024). Il turismo letterario: suggestioni, casi e potenzialità di sviluppo. *Turismo e Psicologia*, 17(1), 33-45.

rendono un potenziale valore aggiunto nell'attuale crescente interesse intorno alle tematiche sopra illustrate e un buon antidoto contro i rischi paventati da Carbone. Andando a integrare e arricchire l'offerta turistica dei luoghi e dei musei della memoria, che stanno vivendo una rapida espansione anche nel nostro territorio, anche attraverso i rimandi alle vicende biografiche degli autori, la narrativa di guerra offre la possibilità di adottare uno sguardo emotivamente significativo sulle vicende del passato e l'occasione per riflettere sull'attualità in modo non scontato né retorico in un momento storico in cui sembra essercene più che mai necessità. Comprendere le motivazioni che animano i visitatori dei luoghi di guerra può pertanto aiutarci a ipotizzare se e in che modo letteratura e turismo possano incontrarsi e ampliare la prospettiva da cui siamo soliti guardare al mondo e alla vita, rendendo il viaggio un'esperienza conoscitiva di sé e degli altri che vada oltre l'evento stesso, sia in termini spaziali (l'immersione diretta nei luoghi letterari diventa il punto in cui l'immaginazione, le aspettative suscitate dalla lettura e la realtà convergono) che temporali (i testi da quel momento in poi si caricano di ulteriori valori, che possono funzionare da stimolo per rileggere con altri occhi quelle stesse pagine ovvero approfondirne altre, anche di autori diversi).

Il caso del Nord Italia è in tal senso esemplare, dal momento che durante entrambi i conflitti mondiali questi territori furono il fulcro di molti eventi drammatici, ai quali giovani intellettuali e scrittori presero parte o di cui furono testimoni diretti, tanto che nel dopoguerra la maggior parte di loro, segnata profondamente da quegli avvenimenti, rielaborò nelle proprie opere ciò che aveva vissuto. Nelle Langhe, le colline che circondano Torino e Alba, sono ambientati alcuni dei romanzi e dei racconti più famosi di Beppe Fenoglio, che partecipò in prima persona a quella che definisce una guerra civile antieroa, combattuta dopo la caduta del fascismo, tra il 1943 e il 1945, nella zona circostante Alba, la sua città natale. Qui sono attualmente quattro gli itinerari che partono dal centro storico⁸, dove in Piazza Rossetti si trova il Centro Studi a lui dedicato, mentre nell'area verde di San Cassiano, appena fuori città, si svolse la battaglia del 2 novembre 1944 descritta ne *I ventitré giorni della città di Alba*, a cui Fenoglio stesso prese parte. San Rocco Seno d'Elvio e le prime colline albesi, tra vigneti e poderi, scandiscono la vicenda dell'amore disperato di Milton, il partigiano protagonista di *Una questione privata*, per Fulvia sullo sfondo degli scontri con i repubblicani; Mango, il paese de *Il Partigiano Johnny* (1968), è il luogo più citato nei libri dello scrittore e lo ospitò durante i suoi anni nella Resistenza, così come la cascina Pavaglione e San Benedetto Belbo, correlati al romanzo *La malora*. Infine, il percorso lungo le sponde del fiume Tanaro, presenza costante e confortante nelle pagine di guerra, che conduce alla scoperta dello spettacolare panorama delle Rocche di Barbaresco: «Ora la strada sale in metà della vallata[...] Queste cominciano a essere le Langhe del mio cuore: quelle che da Ceva a Santo Stefano Belbo, tra il Tanaro e la Bormida, nascondono e nutrono cinquemila partigiani e gli offrono posti unici per battagliaarci, chi ne ha voglia⁹. [...] lontano vedo S. Adriano e Mango, la Torretta e San Donato. Quell'altura a sinistra mi copre Bricco d'Avène e Valdivilla.¹⁰ [...] Sono al bivio di San Donato, da dove si vede Cascina della Langa, così alta e sola che dietro non ha cielo. Pare che la si debba arrivare in cinque minuti, ma non m'inganna. Ci arriverò che il cielo avrà cambiato colore».¹¹

Sempre nelle Langhe, ma nella zona dove iniziano le colline del Monferrato, tra Cuneo e Asti, si trova Santo Stefano Belbo, paese natale di Cesare Pavese, legato al ricordo mitico e fiabesco dell'infanzia contadina e dell'innocenza perduta e rievocato in *La casa sulla collina* e *La luna e i falò*, dove diviene il rifugio dal male e dal dolore provocati dal conflitto. La Fondazione Cesare Pavese e il Museo custodiscono preziosi documenti dell'autore, alcuni dei quali inediti, ed è possibile visitare la casa di famiglia, la tomba e la falegnameria dell'amico Pino Scaglione, che ha ispirato il personaggio di Nuto nell'ultimo romanzo; la casa di quest'ultimo si trova ai piedi del colle del Salto, lungo la strada per il paese di Canelli: «la collina è quasi piana e uno che guardi crede sempre di arrivare e non c'è mai. Terrazze, giardini e balconi se ne vedevano a ogni svolta, e io in principio li guardavo, specialmente

⁸ <https://www.centrostudibeppefenoglio.it/>

⁹ Fenoglio, B. (2004). *Appunti partigiani '44-'45*. Torino: Einaudi, p. 7

¹⁰ Ivi, p. 12

¹¹ Ivi, 33 p. 21.

le piante che avevano una foglia o un colore mai visto. [...] è questa la bellezza di Canelli. Sembra di essere lontano, in un paese diverso, e la collina non è più collina, anche il cielo è più chiaro, come quando fa sole e piove insieme, ma la campagna la lavorano e fan l'uva come noi».¹²

In località Sant'Antonio la Palazzina del Nido, antica residenza nobiliare nel cuore della vita sociale in degli anni '40, si conserva ancora intatta e di fronte, dall'altra parte del torrente Belbo, la maestosa collina di Gaminella, dove un sentiero recentemente ristrutturato raggiunge la casa di Anguilla, protagonista e alter ego dell'autore; sul prato antistante, una delle sei "panchine letterarie" dedicate a Pavese. Proseguendo, la salita tra i vigneti al colle Moncucco fino al Santuario della Madonna della Neve offre uno dei panorami più straordinari della regione; proprio da qui il 4 agosto parte il segnale per l'accensione dei falò in tutte le colline circostanti, il rito che ispirò l'elaborazione del romanzo.

Così Gina Lagorio osserva a proposito delle Langhe nei due scrittori conterranei, con una riflessione icastica su questo itinerario turistico-letterario: «Leggendo Fenoglio i paesi che incontriamo sono gli stessi che in Pavese: Alba, Canelli, S. Stefano, S. Vittoria, Manzo, Treiso, Verduno; gli stessi fiumi: Tanaro, Belbo, Bormida; eguale l'orizzonte collinare. C'è una realtà geografica e sociale che accomuna, quasi inconsapevolmente per chi legge, i due scrittori. Eppure, se alla prima scorsa succede una più attenta lettura, quel paesaggio appare subito diverso: immerso, in Fenoglio, in una luce più netta; la realtà di quella terra difficile per condizioni naturali e storiche è rappresentata da lui senza alcun vagheggiamento letterario né mediazione di nostalgia: le Langhe sono presenti, aspre e faticose, ma non come un mito: sono una realtà al pari degli uomini che ci vivono le loro storie».¹³

Spostandosi nell'Italia nord-orientale, sono altrettanto numerosi i luoghi che raccontano la guerra e testimoniano come il paesaggio sia stato segnato dagli eventi bellici. Anche nel caso di Luigi Meneghello e Mario Rigoni Stern, entrambi nati in provincia di Vicenza, c'è un prima della guerra, che coincide con il mondo rurale e le piccole comunità negli anni spensierati dell'infanzia, e un dopo, fatto di devastazione e poi di trasformazioni spesso troppo rapide e invadenti. La scrittura diventa così memoria personale e insieme civile, andando a recuperare il senso della vita e della morte che hanno attraversato queste montagne.

Nel caso di Rigoni Stern l'ambientazione è l'Altopiano di Asiago, a partire dalle quattro case in cui l'autore ha vissuto, descritte in *Amore di confine*, e dal famoso Ossario sul colle delle Laiten, a quota 1058 metri, che contiene quasi 55000 caduti italiani e austriaci della Grande Guerra; la costruzione di quest'imponente Sacrario iniziò nel 1932, come si racconta stigmatizzandolo ne *Le stagioni di Giacomo*: «E così si distrussero tanti sereni cimiteri tra i prati e i boschi per fare quel grande arco in stile imperiale»¹⁴. L'ultima casa di Rigoni in Val Giardini, da lui stesso costruita e dove lo scrittore morì, è il punto di partenza ideale per mettere in relazione la biografia ai testi, come la salita del monte Pultareche fino al monumento ai partigiani che li persero la vita, proseguendo per l'altopiano di Altebene e il Cimitero della Brigata Sassari o la strada di Sant'Antonio, tutti luoghi dove Rigoni Stern era solito passeggiare.

Poco più in là, a circa un'ora e mezza di cammino, il Monte Zebio, "la montagna di casa" di Rigoni Stern, dove tra il 1916 e il 1917 l'esercito italiano cercò di sfondare le linee nemiche senza riuscirci. Un altro luogo della memoria altamente simbolico è l'osteria del Vecchio Termine, citata in molti racconti, tra cui *Un Natale del 1945* e *Osteria di confine*; il nome rimanda alla strategica collocazione tra Trentino e Veneto, punto di passaggio di tanti che emigravano nell'impero asburgico in cerca di fortuna (e nei pressi del quale combatté tra gli altri anche Robert Musil¹⁵). Così viene ricordata l'atmosfera che si respirava all'interno: «Nelle belle giornate d'autunno, quando la selva incomincia a

¹² Pavese, C. (1967). *La casa in collina*. Torino: Einaudi, p. 231

¹³ Lagorio, G. (1998). *Beppe Fenoglio*. Venezia: Marsilio, p. 73

¹⁴ Rigoni Stern, M. (2015). *Le stagioni di Giacomo. Trilogia dell'Altipiano*. Torino: Einaudi, p. 296.

¹⁵ Riguardo al periodo vissuto da Musil sul fronte italiano si vedano: Alessandro Fontanari A. e Libardi M. (Cur) (2012). *Musil en Bersntol: la grande esperienza della guerra in Valle dei Mòcheni*, Palù del Fersina: Istituto culturale mòcheno;

https://www.visitvalsugana.it/it/vacanze-in-valsugana/grande-guerra-trentino/memorie-della-grande-guerra/robert-musil-i-luoghi-dei-racconti_5221_idc

TURISMO E PSICOLOGIA, 17 (2), 2024

vestirsi di tanti colori, in questa Osteria si davano appuntamento nobili veneti che salivano da Venezia, Padova o Vicenza, con quelli austriaci che scendevano da Vienna, Salisburgo e Merano. Al seguito avevano cani, cuochi e servitori; portavano a gara cibi prelibati e vini di qualità. Alla sera mangiavano, bevevano, fumavano sigari Virginia fino a tardi e poi andavano a dormire un poco nelle quattro stanze dell'Osteria...»¹⁶.

L'Altopiano di Asiago è anche lo scenario de *I piccoli maestri* di Luigi Meneghello: i capitoli 5, 6 e 7 del romanzo sono infatti ambientati nella zona nord, tra le colline intorno a Isola Vicentina e Torreselle, con Malga Fossetta, Colombara, Ortigara, e la piana di Marcesina, sopra i 1500 metri, mentre più in basso si trovano Enego, Frizzon, Gallio e il margine dell'altopiano a sud, verso l'alta pianura, mentre nel capitolo 4 si svolgono una serie di episodi sullo sfondo della Valle del Mis, oggi all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nel paese natale di Meneghello, Malo, dal 2008 l'Associazione culturale a lui intitolata offre la possibilità di effettuare un tour letterario seguendo le pagine dei romanzi, sia sui sentieri de *I piccoli maestri* sia nei luoghi di *Libera nos a Malo*, ovvero la casa natale in via San Bernardino, il Listón San Gaetano, via principale del paese, le piazze, il Prà Comùn, la collina di Santa Libera con il santuario della Madonna, il Cimitero: «Conosco bene il giro che fa l'ombra delle case, qui davanti, e il taglio del sole a mezzogiorno in Piazzetta. A quest'ora il Listón che va verso nord è infilato dal sole e dà come una vampata di luce. Contrà Chiesa ha una tettoia d'ombra; a sud, oltre la piazza, affacciandosi verso il ponte del Castello c'è il piccolo golfo di aria dorata dove le forme in controluce si dissolvono, si sfaldano ai margini: l'altura del Castello, la chiesa, la calotta di Monte Piàn si vedono tremolare, l'aria è piena di lustrini».¹⁷

Conclusioni

Analoghi esempi potrebbero farsi rispetto alle trincee della Grande guerra in cui Ungaretti compose le poesie de *Il porto sepolto*, il fronte descritto da Jahier in *Con me e con gli Alpini*, la rotta di Caporetto e gli eventi sul fronte friulano raccontati da Comisso in *Giorni di guerra*, le drammatiche vicissitudini della Brigata Sassari in *Un anno sull'Altipiano* di Lussu. Elenco non di certo esaustivo, ma che può dare comunque un'idea dei materiali a disposizione di chi desideri lavorare sulla strutturazione di percorsi turistici ispirati alla letteratura di guerra nel nostro Paese. Perché se è vero che, come afferma Morin, la cultura del presente ha creato un uomo sempre più privo di passato e di avvenire¹⁸, è a maggior ragione auspicabile che si operi nella direzione di contrastare questa tendenza, anche attraverso la rivisitazione di fatti, personaggi e parole proprio in quegli spazi che ancora oggi percorriamo, abitiamo o scegliamo come mete di viaggio. L'uomo facilmente dimentica, ma i luoghi e la letteratura restano a ricordarci l'insensatezza dei conflitti, ricostruendo la trama delle esistenze di chi ci ha preceduto e gettando le basi di un futuro che ci veda più consapevoli e solidali.

¹⁶ Rigoni Stern, M.(2008). Osteria di confine. *Le vite dell'Altipiano*. Torino: Einaudi, p. 324.

¹⁷ Meneghello, L. (1997). *Libera nos a Malo*. Opere. Milano: Rizzoli. 1, p. 81

¹⁸ Vd. Morin, E.(1974). *L'industria culturale. Saggio sulla cultura di massa*. Bologna: Il Mulino.

**PROPOSTE DI APPROFONDIMENTO CRITICO
SUGLI SCRITTORI CITATI**

Su Beppe Fenoglio:

Negri, P. Scaglione, P. (2007). *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*. Torino: Einaudi.

Pedullà, G. (Cur.) (2014). Beppe Fenoglio. *L'Illuminista*, 40/41/42. Roma: Edizioni Ponte Sisto.

Su Cesare Pavese:

Vaccaneo, F.(2022). *Cesare Pavese. Vita, colline, libri*. Scarmagno: Priuli & Verlucca.

Su Mario Rigoni Stern:

Mendicino, G. (2016). *Mario Rigoni Stern. Vita, guerre, libri*. Scarmagno: Priuli & Verlucca.

Mendicino, G., a cura di (2018). *Il coraggio di dire no. Conversazioni e interviste 1963-2007*. Torino: Einaudi.